

Agli amici

del venerabile

P. GIUSEPPE PICCO S.I.

Anno LIV - n. 2 - maggio 2010
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 2 c. 2



● Appuntamenti estivi	3
● Analogie tra il Curato d'Ars e Padre Picco (terza parte).....	4
● Le lettere di Padre Picco – 17 agosto 1931	7
● La chiesa di Nole: crollo e ricostruzione.....	9
● P. Picco e Pier Giorgio Frassati.....	12
● Lettere ricevute	15
● L'Apostolato della preghiera: che cosa è?	16
● Le erbe: la cicoria selvatica	18
● Offerte ricevute	19
● Informazioni agli Amici.....	20

Carissimi Amici di padre Picco, questo nostro bollettino esce prima dell'estate e contiene il **calendario degli incontri estivi**, a Nole, Gozzano e Crissolo. Quest'anno iniziamo un incontro estivo a San Mauro Torinese, nella casa di esercizi spirituali dei gesuiti, Villa Santa Croce, dove Padre Picco fece i suoi esercizi spirituali dal 12 al 21 luglio 1942. Il ministero degli esercizi fu una delle attività costanti di Padre Picco. Ogni anno guidava o collaborava agli esercizi degli uomini, giovani operai delle fabbriche e contadini delle campagne. È per questo che vogliamo ricordarlo nella casa di esercizi spirituali. Al termine della Messa delle ore 11,00 verrà data ai presenti una Benedizione speciale con la reliquia di Padre Picco.

In questo numero proseguiamo il **confronto tra la santità del Cura d'Ars e quella di padre Picco**. Entrambi sono stati pastori d'anime e hanno vissuto a contatto con il popolo. Entrambi sono stati uomini di preghiera, di grande penitenza e rinunce. Entrambi si sono dedicati al ministero della cura personale delle anime, soprattutto attraverso il sacramento della confessione. Sappiamo dalle testimonianze di chi lo ha conosciuto, che padre Picco era piuttosto veloce nelle confessioni e che era cercato soprattutto dagli uomini. Chi si confessava da padre Picco ne conservava il segno e ne

custodiva il ricordo. Alcuni sfuggivano alle sue confessioni, forse per un timore reverenziale verso la sua santità. È certo, però, che padre Picco dedicava tempo e impegno a questo ministero, come documenta anche la testimonianza che pubblichiamo.

Tra le altre novità, diamo uno spazio alla **ricostruzione della chiesa di Nole**, che è già a buon punto, ma che non sarà ancora pronta per questa estate. Come sapete la chiesa ha subito gravissimi danni per il crollo del campanile. L'articolo che pubblichiamo di Luca Bello ricostruisce nei dettagli la sera del crollo, avvenuto verso le 21.30 del 15 novembre 2006. La fede dei nolesi ha attribuito a padre Picco una grazia di particolare protezione in quella sera, perché il coro dei giovani, con il loro maestro di canto, si era appena spostato per le prove dalla chiesa ai locali parrocchiali. Il crollo del campanile e della chiesa non ha fatto così alcuna vittima! Quello che volgeva ormai al termine era stato l'anno del sessantesimo anniversario della morte di padre Picco (1946-2006). Era stato celebrato in modo solenne a Nole anche con il Convegno regionale dell'Apostolato della Preghiera. Le preghiere nostre e quelle di padre Picco sono state ascoltate ed esaudite da Dio. Continuiamo allora a pregare con fede!

Appuntamenti estivi degli Amici di Padre Picco

Come ogni anno siamo invitati a ritrovarci insieme ad almeno uno degli appuntamenti estivi, per partecipare alla preghiera con intercessione di padre Picco. Ecco gli appuntamenti 2010:

- ▶ **20 giugno** – a **SAN MAURO TORINESE**, ore **11.00**, in Villa Santa Croce celebrazione eucaristica presieduta da P. L. Gilardi S.I., per la commemorazione della **VOCAZIONE** (22 settembre 1885) e degli **ESERCIZI SPIRITUALI** di padre Picco (12-21 luglio 1942).
- ▶ **11 luglio** – a **NOLE**, ore **16.00**, Celebrazione eucaristica solenne nel Salone-Chiesa per l'anniversario della **NASCITA** e del **BATTESIMO** di padre Picco (4 luglio 1867).
- ▶ **25 luglio** – a **CRISSOLO**, pellegrinaggio con santa Messa alle ore **11.00** nel Santuario di san Chiaffredo. Per prenotazioni rivolgersi a Lilia Falco, telefonando in via Barbaroux, al pomeriggio, o al n. 011.43.66.577.
- ▶ **2 agosto** – a **CRISSOLO** (1° lunedì di agosto), ore **16.00** si celebra la S. Messa presso la "Fontana di Padre Picco" in commemorazione dei suoi **MINISTERI SACERDOTALI**.
- ▶ **29 agosto** – a **GOZZANO**, in Basilica, ore **15.00**, Presentazione del nuovo libro su Padre Picco "*Un gesuita povero e umile*", di P. Francesco Occhetta S.I., edito dall'editrice Velar, e alle ore **16.00** Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Renato Corti per la commemorazione del **TRANSITO** di padre Picco (31 agosto 1946).
- ▶ **30 agosto** – a **NOLE**, incontro di preghiera alle ore **21.00**, presso la Cappella di san Rocco.
- ▶ **31 agosto** – a **GOZZANO**, ore **9.30** celebrazione della S. Messa presieduta da P. Francesco Occhetta S.I. nella Chiesa di Maria Assunta, al cimitero, presso la **TOMBA** di P. Picco.

Analogie tra Curato d'Ars e Padre Giuseppe Picco

Il Decreto di Papa Benedetto XVI (Terza parte)

Tutti noi sacerdoti dovremmo sentire che ci riguardano personalmente quelle parole che san Giovanni Maria Vianney metteva in bocca a Cristo: “Incaricherò i miei ministri di annunciare ai peccatori che sono sempre pronto a riceverli, che la mia misericordia è infinita”. Dal Santo Curato d'Ars noi sacerdoti possiamo imparare non solo un'inesauribile fiducia nel sacramento della Penitenza che ci spinga a rimmetterlo al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, ma anche il metodo del “dialogo di salvezza” che in esso si deve svolgere.

Padre Picco era un uomo di poche parole, anche durante la confessione. Si dedicava soprattutto alle confessioni degli uomini, molti dei quali ricordano ancora oggi il suo tratto forte, dolce e rigoroso.

Il Curato d'Ars aveva una maniera diversa di atteggiarsi con i vari penitenti. Chi veniva al suo confessionale attratto da un intimo e umile bisogno del perdono di Dio, trovava in lui l'incoraggiamento ad immergersi nel “torrente della divina misericordia” che trascina via tutto nel suo impeto. E se qualcuno

era afflitto al pensiero della propria debolezza e incostanza, timoroso di future ricadute, il Curato gli rivelava il segreto di Dio con un'espressione di toccante bellezza: “Il buon Dio sa tutto. Prima ancora che voi vi confessiate, sa già che peccerete ancora e tuttavia vi perdona. Come è grande l'amore del nostro Dio che *si spinge fino a dimenticare volontariamente l'avvenire*, pur di perdonarci!”. A chi, invece, si accusava in maniera tiepida e quasi indifferente, offriva, attraverso le sue stesse lacrime, la seria e sofferta evidenza di quanto quell'atteggiamento fosse “abominevole”: “Piangono perché voi non piangete”, diceva. “Se almeno il Signore non fosse così buono! *Ma è così buono!* Bisogna essere barbari a comportarsi così davanti a un Padre così buono!”. Faceva nascere il pentimento nel cuore dei tiepidi, costringendoli a vedere, con i propri occhi, la sofferenza di Dio per i peccati quasi “incarnata” nel volto del prete che li confessava. A chi, invece, si presentava già desideroso e capace di una più profonda vita spirituale, spalancava le profondità dell'amore, spiegando l'indicibile bellezza di poter vivere uniti a Dio e alla sua presenza: “Tutto sotto gli occhi di

Dio, tutto con Dio, tutto per piacere a Dio... Com'è bello!”. E insegnava loro a pregare: “Mio Dio, fammi la grazia di amarti tanto quanto è possibile che io t'ami”.

Padre Picco era devoto al Sacro Cuore di Gesù, che ha sempre considerato la fonte dell'amore divino per l'umanità. Non abbiamo scritti di Padre Picco sul Sacro Cuore, però più volte nelle sue lettere egli invita i suoi lettori a rivolgersi con fiducia e devozione al Cuore misericordioso di Cristo.

Il Curato d'Ars, nel suo tempo, ha saputo trasformare il cuore e la vita di tante persone, perché è riuscito a far loro percepire l'amore

misericordioso del Signore. Urge anche nel nostro tempo un simile annuncio e una simile testimonianza della verità dell'Amore: *Deus caritas est* (1 Gv 4,8). Con la Parola e con i Sacramenti del suo Gesù, Giovanni Maria Vianney sapeva edificare il suo popolo, anche se spesso fremeva convinto della sua personale inadeguatezza, al punto da desiderare più volte di sottrarsi alle responsabilità del ministero parrocchiale di cui si sentiva indegno. Tuttavia, con esemplare obbedienza restò sempre al suo posto, perché lo divorava la passione apostolica per la salvezza delle anime. Cercava di aderire totalmente alla propria vocazione e missione mediante un'ascesi severa: “La grande sventura per noi parroci - deplorava



il Santo - è che l'anima si intorpidisce" ; ed intendeva con questo un pericoloso assuefarsi del pastore allo stato di peccato o di indifferenza in cui vivono tante sue pecorelle. Egli teneva a freno il corpo, con veglie e digiuni, per evitare che opponesse resistenze alla sua anima sacerdotale. E non rifuggiva dal mortificare se stesso a bene delle anime che gli erano affidate e per contribuire all'espiazione dei tanti peccati ascoltati in confessione. Spiegava ad un confratello sacerdote: "Vi dirò qual è la mia ricetta: do ai peccatori una penitenza piccola e il resto lo faccio io al loro posto". Al di là delle concrete penitenze a cui il Curato d'Ars si sottoponeva, resta comunque valido per tutti il nucleo del suo insegnamento: le anime costano il sangue di Gesù e il sacerdote non può dedicarsi alla loro salvezza se rifiuta di partecipare personalmente al "caro prezzo" della redenzione.

Padre Picco è stato un uomo di grande penitenza. Faceva digiuni e penitenze fisiche. Ecco in queste parole del Papa il significato e le motivazioni di quelle penitenze: la salvezza delle anime e la partecipazione alla passione del Redentore.

Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per *una forte testimonianza evangelica*. Ha giustamente osservato Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". Perché non nasca un vuoto esistenziale in noi e non sia compromessa l'efficacia del nostro ministero, occorre che ci interroghiamo sempre di nuovo: "Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? È vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa realmente dia un'impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?". Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con Lui (cfr Mc 3,14) e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel "nuovo stile di vita" che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli.

17 agosto, ore 11 [1931, Crissolo]



Stamane molte e molte consolazioni di spirito e corpo.

Sole splendido, [Mon]Viso limpido, con leggero vento che toglie tutti i miasmi dalla casa. Nessun dolore reumatico, guarito completamente, tranne la vista debole.

Confesso pochi forestieri e poi in pace dico Messa alle ore 8, all'Altare di San Chiaffredo, [messa che] vivo in onore di San Giacinto, che morì il giorno dell'Assunta con Santo Stefano e Santo Stanislao. Durante la Messa ricordai loro, in modo particolare all'Elevazione, pregando Gesù di consolarle come san Giacinto.

Dopo [la] Messa feci un'escursione in montagna e fui consolato nel trovare un uomo che mi ricordò la canzoncina "O Gesù, mite e umile di cuore ...". Altro vecchio malato che mi aspettava con ansietà. Altre donne che mi raccontano la morte beata di altre persone e finalmente ultima consolazione trovo la cicoria selvatica per strada, cosa mai avvenuta negli anni passati.

Aspettavo la posta, ma finora nessuna notizia neppure di Agnese. Domani spero di aver una certezza intorno ad Agnese. Stanotte sognai Fulgenzio Capino.

Arriverci al Santo Altare e nel Rosario alla sera, che stasera dirò a San Rocco.

Preghiamo a vicenda.

Padre Giuseppe Picco

La lettera che presentiamo è stata scritta da Padre Picco a Crissolo, durante il periodo estivo che dedicava ai ministeri nel santuario di san Chiaffredo e alle sue vacanze annuali. La lettera riporta la data del 17 agosto, festa liturgica di santa Chiara d'Assisi. Dalla comparazione con altre lettere e da alcuni

dati interni può essere presumibilmente datata nel 1931. Tale data è stata segnata a matita sulla copia del testo originale fatta dall'archivista della Compagnia di Gesù che l'aveva a suo tempo in custodia.

Sappiamo che padre Picco si recò a Crissolo per ministeri e le sue vacanze dal 1902 al 1945, salvo

qualche anno in frammezzo d'interruzione. Questo lungo periodo di presenza e di attività del padre presso il santuario di san Chiaffredo e nelle valli limitrofe ha fatto di quei luoghi una delle zone più segnate dalla sua carità sacerdotale. Tra i fedeli, infatti, esiste ancor oggi il ricordo e la devozione a padre Picco, per cui ogni anno, il primo lunedì di agosto, alcune persone con il parroco si ritrovano per una Santa Messa presso la fontana detta "di padre Picco", dove egli si fermava a ristorarsi durante le sue peregrinazioni in montagna.

La lettera che presentiamo va preceduta da una considerazione generale che può aiutare il lettore a comprendere meglio il testo e la personalità dell'autore. Più volte nelle lettere da Crissolo padre Picco accenna al suo "diario"; si tratta in realtà delle lettere che egli scrive ai suoi conoscenti, soprattutto di Gozzano. In esse padre Picco racconta la sua vita quotidiana, registra le sue attività sacerdotali e parla delle sue preghiere. Abbiamo alcuni testi che sono proprio diaristici, in cui il padre annota la data e l'ora degli avvenimenti che racconta. In questa lettera c'è uno stile di diario, ma non il racconto di avvenimenti di più giorni successivi. In ogni caso, questa lettera è poco più di un saluto, non contiene un argomento vero e proprio né una tratta-

zione di qualche tematica. Registra solo alcune situazioni esterne e spirituali, alcuni incontri devozionali e contiene la testimonianza delle sue preghiere. È una lettera molto semplice, quasi una cartolina; tuttavia, nella sua brevità, lascia trasparire una profonda serenità, un'amicizia spirituale e un'intercessione continua per le necessità dei fedeli.

[Fine prima parte]

Padre Picco, tu hai raccontato la tua vita ai tuoi amici, hai saputo aprirti, hai saputo cogliere le cose belle della natura che stavano intorno a te e le hai mostrate agli altri con i tuoi scritti. Aiutaci a saperci aprire, per raccontare la nostra esperienza di Dio, per dare testimonianza del tanto bene ricevuto. Padre Picco aiuta i nostri sacerdoti ad esser testimoni della grazia di Dio e dei tanti doni dello Spirito Santo che essi continuamente ricevono per loro e per la sua Chiesa. Amen.

P. Lorenzo Gilardi S.I.



Padre Picco ha vegliato e veglia su di noi

Crollo e ricostruzione della chiesa di Nole

Nole, 2006, mercoledì 15 novembre, ore 19.00: è «una fredda sera d'autunno inoltrato [...] Una sera come tante altre di una giornata di lavoro: il cantiere per la ristrutturazione del campanile è da pochi giorni attivo ed è chiuso da alcune ore. Le maestranze sono già a casa; i negozi stanno chiudendo. Luciano ed io stiamo risistemando e dando gli ultimi ritocchi alla mostra "Gesù, tutto per te" sulla figura del Venerabile Padre Picco. Luciano si arrampica sul ponteggio per sistemare lo striscione con la scritta "Mostra". Poi ci lasciamo, ambedue abbiamo impegni. "Lascia – gli dico – ritorno dopo cena a prendere le reliquie di Padre Picco per non lasciarle incustodite". [...] Arriva il coro parrocchiale, qualcuno si lamenta del freddo "Non andiamo in Chiesa per le prove, andiamo negli uffici, fa più caldo" e così il maestro Alessandro Ruo Rui acconsente. Si stanno preparando i canti per la domenica successiva con la messa solenne di chiusura delle celebrazioni per il 60° anniversario della morte di Padre Picco» (da A. Bello, S. Camandona, *Il campanile di Nole*, Ed. Garbolino, p. 12).

Ore 22.15: «Arrivando in piazza lo sguardo coglie, tra una fitta nu-



vola di polvere, un crescendo di immagini: l'impalcatura metallica riversa, l'enorme cumulo di macerie del campanile (di cui colpisce "l'assenza") e la facciata erosa della chiesa» (*Ibidem*, p. 14).

Colpisce molto tutti i nolesi accorsi vedere che l'effigie di Padre Picco, appesa ai ponteggi del campanile, è riversa e ancora attaccata alle impalcature, sembra, abbastanza intera. Grande sorpresa, invece, coglie tutti in seguito, quando si scopre che è interamente conservata, senza nemmeno uno strappo. Tempo dopo, tolta la gran parte delle macerie, si scoprirà che anche il busto in bronzo del Venerabile, posizionato all'ingresso della chiesa e sommerso da mattoni e pietre, si è salvato ed è rimasto intero.

Il giorno dopo, giovedì, ore

21.00, viene celebrata la santa messa nel cortile dell'oratorio: «L'intenzione particolare è quella di ringraziare il Signore perché nonostante questo evento doloroso, grazie anche all'intercessione di Padre Picco (è questa l'opinione di molti), non ci sono state vittime» (*Ibidem*, p. 16).

Nel cuore dei nolesi è molto vivo il ricordo di quella serata: in effetti, quel momento ha cambiato veramente sia i fedeli, togliendo loro la casa dove poter lodare il loro Dio, sia i cittadini, che vedevano nel campanile un simbolo del paese. È anche fortemente radicata la convinzione che, se non ci sono stati danni più pesanti, in primo luogo alle persone, un ringraziamento va sicuramente a Dio e al nostro santo concittadino, che veglia sempre sui nolesi dall'alto. Una serie di elementi hanno portato a credere che



si sia trattato non di una semplice coincidenza, ma di una grazia concessa attraverso l'intercessione del Venerabile. Il 2006 era l'anno in cui ricorreva il 60° anniversario dalla morte di Padre Picco, e per questo motivo i nolesi avevano celebrato la sua memoria mediante tante attività e proposte culturali, quali l'intitolazione della scuola elementare al gesuita, la celebrazione in occasione del suo battesimo il 4 luglio, il pellegrinaggio parrocchiale a Gozzano, la mostra "Gesù, tutto per te", dedicata al Venerabile, aperta il 13 novembre, e di lì a pochi giorni, la celebrazione conclusiva dell'anniversario. Grazie anche a queste iniziative i parrocchiani hanno saputo riscoprire la totale dedizione a Dio di Padre Picco e il suo amore per la terra che lo ha generato.

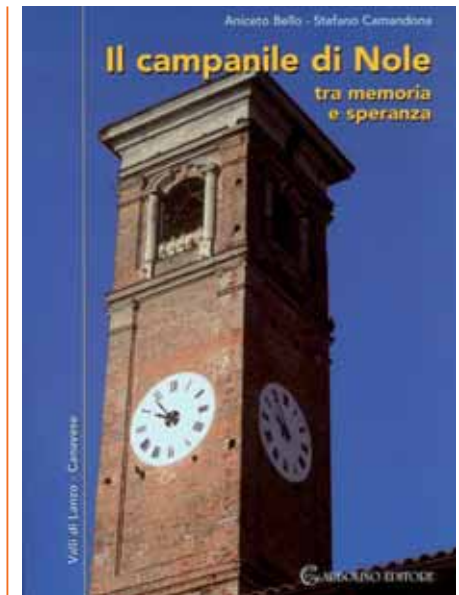
Oggi, quasi quattro anni dopo il disastroso evento, la chiesa ha ritrovato la sua maestosità con il completamento della facciata. Dopo dieci mesi di duro lavoro, è stato completato il rifacimento del pezzo mancante della facciata con mattoni "pieni" (congiunto molto abilmente con il troncone rimasto) e intonacato, ed è stato ripristinato il muro della parete destra addossata al campanile e divelta dallo stesso nel suo crollo. Inoltre, si è provveduto alla ricostruzione della volta distrutta, che ricopriva le due campate prossime alla facciata, completando

così la copertura della chiesa ed evitando ulteriori esposizioni alle intemperie. Il lavoro da fare è ancora notevole: dopo il completamento del primo lotto, che comporta la chiusura totale della chiesa e il rifacimento della pavimentazione sprofondata, è stato necessario rendere agibile l'interno con un grande impegno di pulizia dallo strato di polvere che ricopriva ogni angolo e dai danni che ha provocato l'umidità in tutto questo tempo. Inoltre, si sono attivati progetti di restauro degli altari lignei situati ai lati della navata centrale, i quali hanno riportato danneggiamenti in alcune loro parti, e si prosegue al recupero della sacrestia con gli antichi mobili e i dipinti bisognosi di restauri.

Più volte, dopo l'inizio della ricostruzione, i lavori sono stati affidati al Venerabile Padre Picco perché, come ha fatto finora, continui a vegliare sulla comunità di Nole e ci ottenga la grazia di poter rientrare al più presto nella nostra chiesa.

Un libro per rivivere il campanile

Ad alcuni anni dall'evento che ha coinvolto la comunità di Nole, è stato presentato nel salone parrocchiale il libro "Il campanile di Nole", scritto da Aniceto Bello e Stefano Camandona ed edito da Garbolino, che racconta la storia e la vita del campanile della parroc-



chiale, viste da coloro che hanno vissuto in prima persona accanto alla torre campanaria. Aniceto, che è cresciuto alla sua ombra e lo ha conosciuto in ogni suo dettaglio, dopo aver raccontato l'evento del crollo, lo descrive minuziosamente, ripercorrendo tutta la sua altezza dal basso fino alla cella campanaria. Stefano lo analizza tecnicamente, concentrandosi sulla dinamica e le cause del crollo. Un libro che narra fatti, persone, luoghi, ma anche sentimenti ed emozioni, che il campanile ha saputo suscitare nella vita dei nolesi. Il libro è ora disponibile, al costo di euro 18.00, presso gli autori e la parrocchia, richiederlo a info@parrocchianole.it o al numero 011.929.86.55.

Padre Picco e Pier Giorgio Frassati: un episodio inedito

Il primo gesuita, il secondo allievo dei gesuiti all'Istituto Sociale di Torino. Forse si saranno conosciuti personalmente, ma senz'altro hanno avuto la fortuna di avere un «intermediario» nel giovane studente Luigi Danesino, che era solito soggiornare con i genitori e familiari a Crissolo. Da buon osservatore di anime il padre Picco aveva notato in lui un fervente cattolico, per cui un giorno gli propose di fargli da chierichetto accompagnandolo con la candela accesa, come si soleva fare a quel tempo, mentre lui portava la Santa Comunione ai malati. Fu stabilito l'appuntamento alle cinque del mattino



nel Santuario di san Chiaffredo. Dopo la Santa Messa, entrambi si diressero verso le baite, dove erano attesi. Recitarono varie giaculatorie al Santissimo. Incontrarono casualmente dei bambini e il giovane Luigi offrì loro alcune caramelle, ricordando che “in quel gesto” si vedeva preceduto da Pier Giorgio Frassati.

Questo episodio è descritto in una delle lettere dell'epistolario di padre Picco che ho personalmente ricopiato (anche se alcune sono in vari frammenti), indirizzate alle brave Zelatrici dell'Apostolato della preghiera. Il Padre le seguiva non solo con la sua preghiera, ma anche con preziosi insegnamenti, per meglio onorare il Sacro Cuore di Gesù. Mi permetto di far presente agli Amici, affezionati lettori e devoti del Venerabile, che come Direttore diocesano dell'Apostolato della preghiera egli fondò ben 35 centri parrocchiali.

Torniamo ora al beato Pier Giorgio Frassati. Chi era? Come mai è Beato?

Pier Giorgio è un giovane che, dopo aver scoperto la bellezza, la gioia immensa, la vera pace che ognuno può usufruire gratuitamente, se è disponibile a vivere in amicizia con Gesù, come ci suggerisce

l'Apostolato della preghiera, ha iniziato dalla sua infanzia il cammino verso la santità. Questo lo si può scoprire leggendo i molti libri agiografici scritti su di lui dalla sorella, la signora Luciana Gawroska Frassati, e dalla valente professoressa Carla Casalegno, ma anche il riuscitissimo libretto diligentemente composto dall'indimenticabile padre Pasquale Di Girolamo S.I.

Questo opuscolo, breve e quindi a basso costo, è stato molto diffuso in italiano e anche in inglese, grazie ad un sacerdote americano che, approdato a Roma per l'Anno Santo, ne è stato entusiasta, ha chiesto e ha avuto il permesso per la traduzione e la conseguente stampa. In seguito, tornando in America, nella regione delle Montagne Rocciose, fece anche costruire una palestra, aperta ai giovani di qualunque etnia, intitolandola a Pier Giorgio Frassati. Sono state molte le conversioni avvenute fra i suoi iscritti.

Ritengo opportuno parlarne nel Bollettino degli Amici per ricordare la scelta fatta da Sua Eccellenza il Cardinale di Sidney di proporre Pier Giorgio come esempio ai partecipanti alla Giornata mondiale della Gioventù, attirando in tal modo anche i “lontani”. Per Pier Giorgio DIO È TUTTO, è ciò che di bello e buono esiste, e NUTRIRSI DI LUI è quanto di più buono, sozioso e indispensabile aiuta a



vivere. Certo, pur vivendo a cavallo di due secoli, sia il primo sia il secondo hanno dimostrato nei primi decenni del '900, il venerabile padre Picco come religioso, mentre il beato Pier Giorgio Frassati come laico, un grande impegno nella carità sociale, intesa non solo come aiuto materiale, ma soprattutto come aiuto spirituale. L'impegno principale di entrambi era portare le anime a Dio Padre, in unione di preghiere d'offerta, partecipando alla Santa Messa, ricevendo l'eucaristia per nutrire lo spirito, pur senza trascurare il corpo. Così pensava

Pier Giorgio. Infatti, quando stabiliva l'impegno per le gite domenicali in montagna, prima passava nella chiesa di San Secondo di Torino per la Santa Messa e poi procedeva verso la stazione ferroviaria di Porta Nuova. Naturalmente padre Picco ne avrebbe gioito, perché le sue mortificazioni si moltiplicavano anche per aiutare i giovani, sempre molto fragili.

Consideriamoci allora fortunati di vivere vicino ai Santi, leggendo le loro vite e seguendo i loro esempi. Preghiamo perché tante anime belle ci tutelino e anche noi, incorporati al mistico corpo di Gesù, Vittima sull'altare, specialmente in questo tempo, ripariamo e offriamo per tutti. La devozione al Sacro Cuore di Gesù ci insegna che la croce è piantata al centro del mondo e che da questa croce pende ancora Gesù. Anche se Egli ormai ha

trionfato sulla morte, pende ancora dalla croce con il suo corpo mistico, che siamo noi. Dobbiamo dunque offrire la nostra umanità perché Cristo possa vivere in noi la sua passione. Consacrarsi al Sacro Cuore vuol dire essere pronti a tutto ciò che il Signore vorrà da noi, non porre limiti o riserve al nostro amore, che potrebbe dapprima spaventarci ma che, se ci abbandoniamo davvero, porterà in noi la forza di Cristo, come lo hanno dimostrato i nostri due protagonisti. Sentiremo anche noi la forza di Cristo. Se invece di scrivere la storia dell'odio e delle guerre si scrivesse la storia della carità e della pace, l'umanità diventerebbe più buona e meno infelice. Le coscienze si formano, infatti, sulla base di principi eterni e la storia affida alla filosofia il compito di ricavare la lezione.

Lilia Falco



Lettere ricevute

Soriso, 18 marzo 2010

Egregio Reverendo,
Unisco anche a nome delle mie sorelle Anna Maria e Giuse un nostro piccolo contributo (euro 50,00) per la "Causa del venerabile Padre Picco" con preghiera di voler dedicare una S. Messa in suffragio della nostra adorata Mamma (defunta nel novembre 2008), che per tutta la vita ci ha parlato del caro Padre Picco, che lei aveva avuto la fortuna e la grazia di conoscere.

La nostra mamma, Ida Gibelli, in gioventù andava a lavorare alla Bemberg di Gozzano e ci andava naturalmente a piedi dal nostro piccolo paese di Soriso ed al mattino, all'alba, incontrava Padre Picco che andava a confessare gli ammalati e con lui si fermava a pregare. Ci raccontava della sua povertà e umiltà dicendoci che un sacerdote così è quasi introvabile.

In vita la mamma, ogni volta che passavamo dal Cimitero di Gozzano recitava la preghiera dedicata al venerabile Padre Picco e noi ora vorremmo continuare in questa veneranda tradizione.

Le saremmo anche grate se potesse passare il nostro indirizzo (abitiamo tutti insieme) alle persone che si occupano del Bollettino per poterlo ricevere per posta.

Nella speranza di non averla disturbata e nella preghiera che la Santità di Padre Picco venga un giorno riconosciuta, La ringraziamo e Le inviamo i migliori e cordiali saluti.

Prudenza Marelli

Grazie, cara Prudenza, di questa piccola ma sentita testimonianza. Non mancherò certamente di ricordare la sua mamma durante la santa messa. Che le preghiere di padre Picco aiutino voi e tutta la vostra famiglia a vivere i valori che la vostra mamma viveva e che vi ha lasciato come eredità spirituale.

Pasqua 2010

Ringrazio di vero cuore per il libro di Padre Picco, che ho ricevuto in questi giorni. Approfitto per inviarLe i miei auguri per una Felice Pasqua a Lei e ai suoi collaboratori. Aspetto sempre il bollettino vostro, che mi fa sempre piacere leggere. Di nuovo Grazie.

Sanetti Perico Franca – Firenze

Grazie, Franca, del ricordo e degli auguri. La Pasqua ci ricorda il passaggio verso il Paradiso: che quello sia per tutti noi un momento felice.

L'Apostolato della preghiera

Il venerabile Padre Giuseppe Picco è stato un apostolo fervente della devozione al Cuore di Gesù e per molti anni si è dedicato all'assistenza spirituale dei gruppi dell'Apostolato della preghiera, con l'incarico di Direttore diocesano dell'associazione nella diocesi di Novara. Come ricorda Lidia Falco in questo Bollettino, egli stesso ha fondato ben 35 Centri parrocchiali dell'Apostolato della preghiera. L'associazione dell'Apostolato della preghiera [Adp] esiste ancora oggi e sono molte le persone che si ispirano a questa spiritualità e usano i foglietti mensili con le intenzioni proposte dal Papa. Da un nostro sondaggio sono circa 53 mila gli aderenti, in un modo o nell'altro, all'Adp oggi in Piemonte. Possiamo chiederci: che cos'è l'Apostolato della preghiera? In che cosa consiste? Quali vantaggi se ne ricava facendone parte? Rispondiamo brevemente a queste prime domande.

Che cos'è l'Apostolato della preghiera?

Prima di leggere il brano degli Statuti dell'associazione, dove si spiega la natura profonda e le attività specifiche dell'Adp, bisogna ricordare che si può far parte all'Adp in vari modi:

- ▶ Ci possono essere persone che aderiscono all'Adp in modo completo, con l'iscrizione e la consacrazione al Sacro Cuore. Queste svolgono attività di carità, partecipano alla riunione mensile in parrocchia o in un altro centro e distribuiscono i foglietti mensili.
- ▶ Ci possono essere altre persone che aderiscono all'Adp in modo parziale, ne apprezzano la spiritualità, sentono affetto ed amicizia, hanno fatto la Consacrazione al Sacro Cuore, partecipano con le preghiere e la distribuzione dei foglietti mensili.
- ▶ Ci possono essere, infine, altre persone che conoscono l'Adp, apprezzano la sua spiritualità e la vivono, ma per motivi di famiglia, di lavoro, di salute o di ambiente non possono partecipare alle riunioni né ad altri momenti di incontro comuni; queste persone offrono le loro preghiere da casa, dal letto della loro malattia o dal carcere.

Tutte fanno parte dell'Adp perché vivono un'unione di preghiere e di affetti che le fa essere un corpo unico, anche se sono membra diverse, come ricorda san Paolo nella lettera ai Romani: "Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo

corpo in Cristo" (Rom 12,4-5). Leggiamo adesso un brano degli Statuti dell'Adp, approvati dalla Santa Sede nel 1968.

Nell'abito della universale vocazione apostolica, l'Apostolato della preghiera costituisce una unione di fedeli, i quali, mediante l'offerta quotidiana di se stessi, si uniscono al Sacrificio eucaristico, in cui si attua continuamente l'opera della redenzione; così, per unione vitale con Cristo, dalla quale dipende la fecondità dell'apostolato, cooperano alla salvezza del mondo [Statuti, art. 5]

Da queste parole vediamo subito che l'Adp non è un movimento come gli altri e neppure un'associazione di volontariato. L'Adp è prima di tutto una libera "unione di fedeli". Si tratta, infatti, di una comunione spirituale tra persone che vivono gli stessi ideali e la stessa fede, che pregano nello stesso modo e amano le stesse cose. È una comunione e un'amicizia spirituale.

Subito dopo viene detto: "Si uniscono al Sacrificio eucaristico". Ecco il punto centrale che unisce tutti membri dell'Adp: la devozione eucaristica, in altre parole l'amore per Gesù presente nell'eucaristia, un Gesù che si offre al Padre per fare la sua volontà. L'eucaristia è vista

nell'Adp come sacrificio d'amore, cioè come un'offerta e un dono di se stessi al Padre celeste.

Questa unione eucaristica si realizza così: "Mediante l'offerta quotidiana di se stessi" al Padre. Ecco lo specifico della spiritualità dell'Adp: l'offerta di se stessi al Padre, un'offerta che nasce dall'amore e dalla gratitudine del tanto bene ricevuto, in particolare per essere stati salvati, protetti e guidati da Lui e dal Figlio suo, attraverso lo Spirito Santo. In ultima istanza la spiritualità dell'Adp è una «spiritualità del dono», in cui si cerca di vivere tutta la propria vita come un'offerta d'amore al Padre attraverso il Figlio, con gratitudine e amore per i tanti benefici ricevuti.

Cuore divino di Gesù,
io ti offro,
mediante
il Cuore immacolato di Maria,
Madre della Chiesa,
e in unione
al Sacrificio eucaristico
le preghiere e le azioni
le gioie e le sofferenze
di questa giornata
in riparazione dei peccati
per la salvezza di tutti gli uomini
nella grazia dello Spirito Santo,
a gloria del Divin Padre.

Amen

La cicoria selvatica

Nella lettera pubblicata su questo Bollettino padre Picco parla della cicoria selvatica e si rallegra di averne trovata “per strada”. La cicoria selvatica è una delle piante spontanee che crescono in primavera. Dalla cicoria selvatica deriva il radicchio coltivato, che ha numerose varietà sia per le sue foglie sia per le sue radici. Di quest’ultimo tutti conosciamo le caratteristiche, perché è presente in moltissimi orti di famiglia e in tutti i mercati ortofrutticoli, invece della sua antenata selvatica normalmente si sa ben poco.

Descrizione

La cicoria selvatica è una pianta erbacea perenne, appartenente alla famiglia delle erbe composite. È conosciuta anche con il nome di «radicchio selvatico» o di «cicoria amara». È presente in tutta Italia fino ai 1500 metri d’altitudine. Cresce bene nei terreni calcarei, argillosi e asciutti, nelle zone erbose incolte e ai bordi delle strade. Il suo fusto è diritto, rigido e angoloso; può raggiungere anche l’altezza di un metro ed è molto ramificato.

Le foglie di base sono come denti acuti, mentre quelle superiori sono piccole e lanceolate. I fiori sono raggruppati, hanno uno splendido colore azzurro, si aprono all’alba e



si chiudono e decolorano al tramonto.

Proprietà ed usi

La cicoria selvatica contiene sali di potassio, ferro, un glucoside amaro, glucidi, lipidi, protidi, vitamine B, C, P, K, aminoacidi e inulina. Tutta la pianta contiene un principio attivo fortemente amaro chiamato «lattucina». Grazie a queste componenti, la cicoria è un ottimo tonico, amaro-digestivo, re-mineralizzante, antianemico, depurativo, diuretico e leggermente lassativo. Si usano le foglie e le radici per curare l’anoressia, l’anemia, le astenie, le insufficienze biliari ed epatiche, l’atonìa gastrica, la gotta, l’artrite ecc. Per uso esterno è usata per curare i foruncoli e gli ascessi.

Le foglie si raccolgono in primavera, prima della fioritura, sono particolarmente amare e per questo non più commestibili dopo la fioritura; si essiccano in luoghi aerati. Le radici si raccolgono invece in autunno, si dividono in più parti e si mettono ad essiccare al sole.

Si consiglia di consumare fre-

quentemente le foglie di cicoria, sia crude, in insalata, sia bollite, con il limone; si può così assimilare il loro contenuto di minerali e vitamine e ottenerne un ottimo effetto depurativo. Anche le radici, cotte e condite al modo delle carote, svolgono una notevole azione terapeutica.

Curiosità

La cicoria era molto apprezzata nell’antichità come medicina.

Viene citata nel papiro egizio di Ebers, il primo trattato medico risalente al III millennio avanti Cristo. Da allora i terapisti sono rimasti sempre fedeli a questa antica tradizione.

Il grande naturalista latino Plinio il Vecchio (I sec), nella sua “Storia Naturale”, ne decanta le virtù antinevralgiche, diuretiche, stomachi-

che e colagoghe. Anche secondo il famoso medico greco Galeno (II sec.) la cicoria è “amica del fegato” e non è “contraria allo stomaco”: per questo egli, come i medici antichi, la prescriveva spesso e con essa curava molte malattie dell’addome.

Anche le radici erano assai utilizzate nella medicina antica. L’esclusivo uso alimentare e non medico della pianta risale solo al secolo XVII. Più tardi, nel XVIII sec., le radici di cicoria furono tritate e torrefatte per ricavarne una bevanda da mescolare al caffè. Coltivata negli orti, la cicoria ha dato origine a numerose varietà, che oggi noi mangiamo e che sono molto meno amare della specie selvatica da cui derivano, ma anche meno efficaci dal punto di vista terapeutico.

Elena

Le offerte ricevute

Offerte ricevute dal 1/3/2010 al 30/04/2010

► Offerte per Sante Messe (n.)

Zarino Mario (Novara), 1 – Cardani Pierangela (Novara), 1 – Piana Teresa (Novara), 1 – Aghemo Irma (Vino-vo), 1 – Zanetta Teresa (Valduggia), 2 – Campi Mariuccia (Gavirate - Va), 1 – Bertinotti Aldo (Ameno), 1 – Alberti Annunziata (Turate), 1 – Gramaglia Graziano (Cardè), 1 – Piana Teresa (Novara), 1 – Gualea Dulio (Pella), 1

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Ragazzotti Mario (Arona), 10 – Ruga Annunciata (Gozzano), 20 – Purrotti Olga (Chiusa S.M.), 10 – Cerutti Aliata (Borgomanero), 100 – Togni Milena (Nole), 20 – Gilberti Guerino (Concesio), 15 – Palmiero Gius. (Trecate), 20 – Baldioli Giorgio (Omegna), 20 – Rossi Mario (Massimo Visconti), 10 – Crenna Maddalena (Se-

sto Calende), 5 – Cerrutti Eugenio (Fontanetto Po), 10 – N.N. (Cerro Maggiore), 30 – Cerutti Claudio (Borgomanero), 20 – Monti Catterina (Borgomanero), 30 – Marsella Giuseppe (Maglie), 15 – Masarati Eleonora (Milano), 7 – Crevacore Carla (Veruno), 50 – Vanoli Ermelinda (Zuccharo), 50 – Sacchi Margherita (Vercelli), 15 – Iampi Carla (Moncalieri), 15 – Ruschetti Maria (Omegna), 10 – Fontana Cesira (Cureggio), 10 – Bressan Giovanni (Briga Nov.), 10 – Baudracco Mich. (Moncalieri), 5 – Ragni Pietro (Aosta), 15 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – N.N. (Mathi), 50

► Offerte per il bollettino (euro)

Fornara Antonietta (Novara), 30 – N.N. (Cerro Magg.), 35 – Cibrario Nicolina (Ciriè), 25 – Viale Giovanna (Dedesì Ciriè), 30 – Agazzone Delfa (Bogogno), 25 – Albergante Giov. (Cameri), 15 – Agazzone Celant (Bogogno), 10 – Cardani Pierangela (Novara), 5 – Piana Teresa (Novara), 5 – Zanetta Teresa (Valduggia), 5 – Fanis

Antonietta (Livorno), 10 – Gallonetto (Mortara), 20

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Robassomero), 200 – Gregori Franco (Milano), 25 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Barbaglia Lanfranca (Grignasco), 20

Informo i cari Amici di padre Picco che hanno spedito offerte per le missioni, che nel 2009 ho ricevuto e mandato alle **Missioni del Madagascar** la somma di 810 euro.

Inoltre, che tutte le **Sante Messe** richieste nel 2009 sono state celebrate, secondo le loro intenzioni, da me o dai miei confratelli gesuiti della mia comunità.

Deo gratia. Ringraziamo insieme il Signore.

P. G.

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione "Agli Amici": via Barbaroux, 30
10122 Torino - tel. 011 5629406
e-mail: padrepicco@libero.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Tipo-litografia di M. Bigliardi
via Tana 18 - 10023 Chieri (To) - tel. 011 9478973



**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.